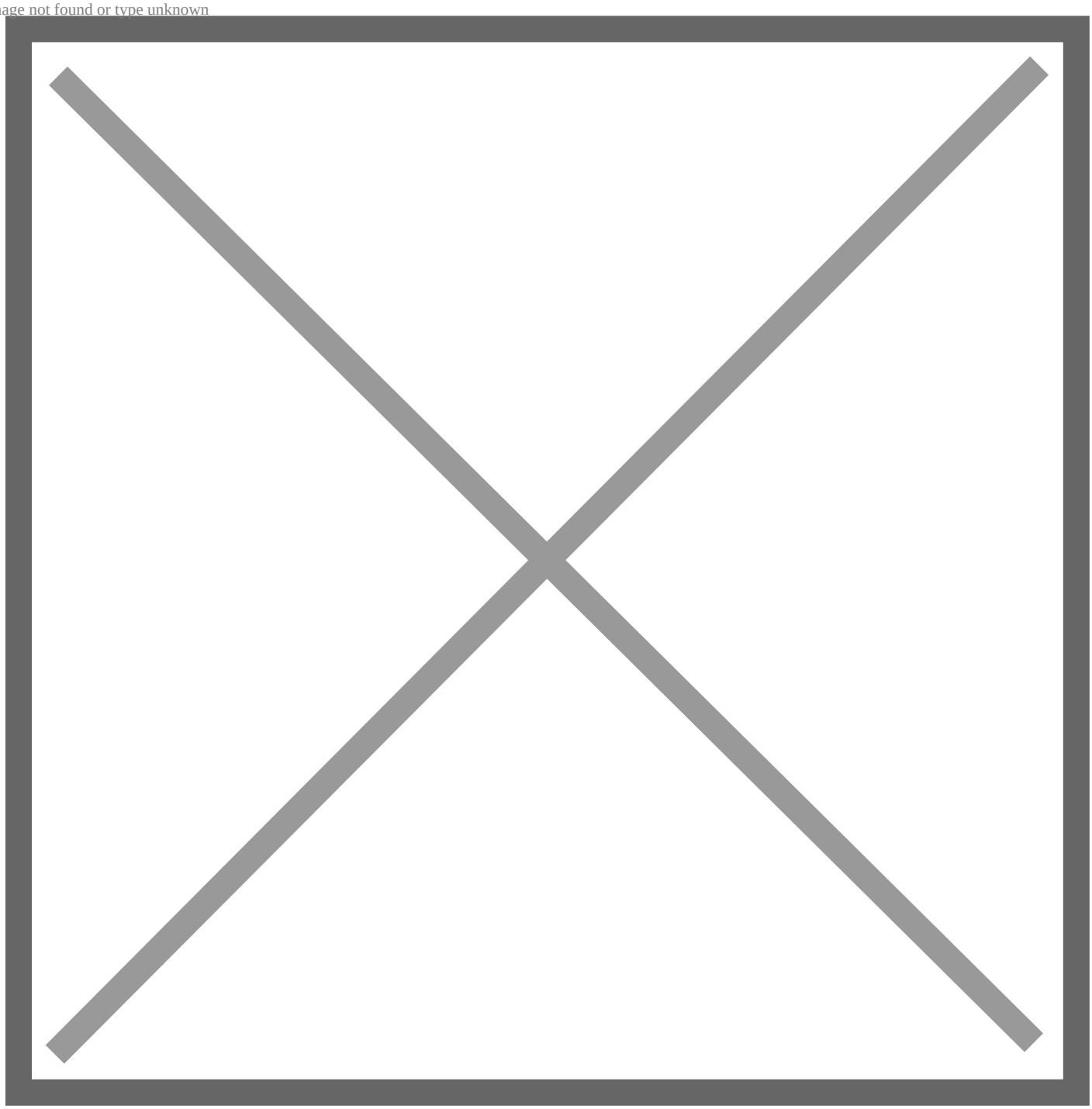
Image not found or type unknown



INTERVISTA ALL'ATTIVISTA LEUNG

«La Cina ha mani libere per la repressione a Hong Kong»

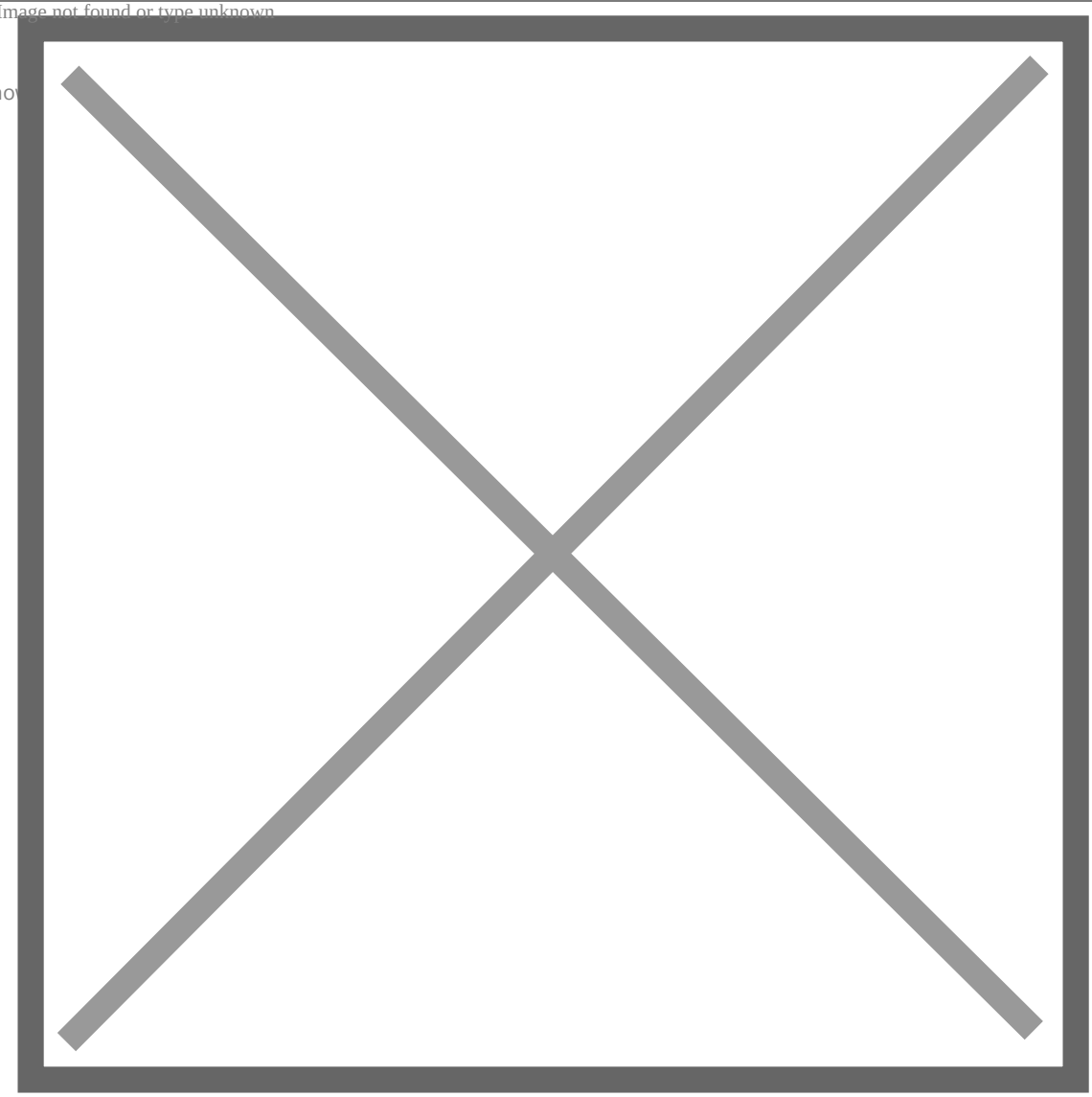
ESTERI 12_05_2020

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Aurelio Porfiri



«La Cina sta intensificando la repressione a Hong Kong». Lo dice in questa intervista alla *Nuova BQ* Wilson Leung, avvocato e attivista per il movimento democratico di Hong Kong. Come avvocato, Leung è membro del *Progressive Lawyers Group,* un gruppo di avvocati, accademici e giuristi di Hong Kong, che si sono formati dopo le proteste dell'" *Umbrella Movement*" del 2014 con l'obiettivo di dare voce a democrazia, stato di diritto e diritti umani a Hong Kong, usando la formazione legale. Attualmente conta 100 membri.

Leung, quali sono le iniziative pratiche che state intraprendendo?

Trascorriamo molto del nostro tempo a fare ricerche legali, rapporti e comunicazioni. Ad esempio, durante la controversia sulla "legge sull'estradizione" dell'anno scorso, abbiamo preparato un rapporto sul perché la legge proposta sarebbe stata estremamente dannosa per il sistema legale di Hong Kong. Lo abbiamo fatto anche per altre controversie legali negli ultimi anni, come la legislazione del governo di Hong Kong per ritagliare un'area nel mezzo di Hong Kong e consegnarla alla giurisdizione della Cina

continentale, con la polizia continentale e i funzionari doganali lì presenti. Lavoriamo quindi per comunicare il risultato di tale ricerca legale al pubblico di Hong Kong, ad esempio attraverso interviste, opuscoli e articoli editoriali. Educhiamo anche il pubblico sui loro diritti legali. Ad esempio, durante le proteste di estradizione dello scorso anno, abbiamo preparato una serie di domande e risposte ricorrenti per informare i manifestanti sui loro diritti legali quando arrestati dalla polizia.

I recenti arresti di leader democratici a Hong Kong sembrano inviare il messaggio che la Cina non sia disposta a concedere all'ex colonia nessuna delle libertà che state chiedendo. Qual è un modo per contrastare questa situazione?
Questo dimostra davvero che la Cina, sotto il dominio di Xi Jinping, sta intensificando la repressione a Hong Kong. 10 anni fa, o addirittura 5 anni fa, nessuno avrebbe mai immaginato che le autorità di Hong Kong avrebbero arrestato un ex presidente della *Hong Kong Bar Association* (Martin Lee) di 81 anni. Il fatto che le autorità di Hong Kong si sentano in grado di arrestare un attivista democratico di tale fama internazionale dimostra che non sono troppo preoccupati per la risposta del mondo democratico. Ciò che deve realmente accadere è che i paesi democratici facciano un passo avanti e assumano una posizione molto più forte di quanto abbiano fatto negli anni precedenti (quando hanno ripetutamente espresso preoccupazione, ma hanno intrapreso poche azioni concrete)".

Ma quali sono davvero le possibilità, reali e concrete, per gli abitanti di Hong Kong di superare questa situazione? La Cina è oggi una potenza mondiale.
E' davvero difficile per gli abitanti di Hong Kong farlo da soli, poiché siamo molto più piccoli della Cina. Ma è possibile con un sostegno internazionale concertato dal mondo democratico. Sebbene la Cina sia una potenza in crescita, non è sicuramente onnipotente. Ad esempio, la Cina ha circa il 17% del PIL mondiale, ma se si sommano gli Stati Uniti, l'UE e altri paesi democratici come Giappone, Australia, Canada e India, essi hanno circa il 60-70% del PIL mondiale. Negli ultimi decenni, il mondo democratico ha assunto una posizione relativamente morbida nei confronti della Cina, sperando (a torto) che la Cina potesse evolversi in una potenza mondiale responsabile - tuttavia, sembra che gli atteggiamenti nei confronti della Cina stiano iniziando a cambiare. Inoltre, dipende da ciò che accade internamente alla politica cinese. Al momento, il leader cinese Xi Jinping sceglie di agire come un bullo nei confronti di Hong Kong e anche nei paesi di tutto il mondo. Tuttavia, è possibile che alcuni anni dopo, ci possa essere un leader cinese che si rende conto che è meglio comportarsi come una nazione responsabile che rispetta i suoi accordi.

Nessuna nazione farà nulla per motivi "caritatevoli" ...

Concordo sul fatto che per convincere gli altri paesi ad agire, deve in qualche modo beneficiare quei paesi, ma credo che sia certamente nell'interesse del mondo democratico avere Hong Kong come" isola "di valori democratici e liberali all'interno del "mare" più grande della dittatura cinese; per esempio, è una buona vetrina per dimostrare alla Cina - e al popolo cinese - perché è preferibile avere una società liberale e libera, che a sua volta spera che cambi gradualmente la Cina in un tale senso - piuttosto che una che costantemente cerca di esercitare il suo potere.

Non pensa che possa essere solo un pio desiderio?

La storia umana contiene molte sorprese ed è spesso difficile dire cosa accadrà o non accadrà tra 20, 30, 40 anni. Ad esempio, c'erano pochissimi esperti che avevano predetto la scomparsa dell'URSS - nel 1980, sarebbe sembrato "un pio desiderio" pensare che sarebbe crollata in soli 10 anni. Credo nel detto "Sembra sempre impossibile finché non è fatto" (che è spesso attribuito a Nelson Mandela, ma in realtà è stato pronunciato da una varietà di persone, tra cui Plinio il Vecchio). Bisogna anche tenere presente l'osservazione di alcuni scienziati politici che le dittature raramente durano oltre i 70 anni. La RPC ha ora 71 anni, quindi chissà cosa potrebbe succedere tra 10, 20, 30 anni da oggi".

A settembre Hong Kong dovrebbe avere elezioni per il Consiglio legislativo. Non ha paura che queste elezioni possano essere cancellate?

È certamente una possibilità, data la spietatezza di Pechino e Xi Jinping. E se lo fanno, mostrerà molto chiaramente che hanno paura della voce della gente e che sanno che la maggior parte delle persone di Hong Kong sono contro di loro. Ma anche se accadrà, il movimento democratico continuerà in altri modi. A causa del sistema elettorale pesantemente truccato (con il 50% dei seggi eletti da gruppi di interesse speciali chiamati *collegi elettorali funzionali*), il movimento democratico di Hong Kong ha sempre implicato di più del semplice coinvolgimento nello scrutinio elettorale.

Realisticamente, quante possibilità dà alle richieste democratiche di avere successo?

Prima di tutto, va ricordato che i manifestanti di Hong Kong - attraverso una feroce determinazione - sono riusciti a convincere il governo a ritirare il disegno di legge sull'estradizione (che era 1 delle "5 richieste"). Inoltre, nel 2003, i manifestanti di Hong Kong, dimostrando in massa, sono riusciti a convincere il governo a ritirare la temuta "legge sulla sicurezza nazionale". Quindi non è certamente impossibile per Hong Kong avere successo.Tra le restanti 4 richieste, penso che la richiesta di una "indagine indipendente" sulla brutalità della polizia sia fattibile, soprattutto perché è qualcosa che è stato sostenuto da importanti enti locali (come la *Hong Kong Bar Association*), eminenti

e rispettati individui (come l'ex Chief Justice, Andrew Li), e anche la comunità internazionale. Per quanto riguarda le altre esigenze, la più importante è il "suffragio universale". Ciò dipende in larga misura dalla pressione esercitata dalla comunità internazionale (ad es. gli Stati Uniti, attraverso l'uso dell'Hong Kong Human Rights & Democracy Act) e dalla situazione interna in Cina nei prossimi anni (ad es. recessione economica, nel qual caso Pechino potrebbe rendersi conto che deve puntare ad avere una migliore immagine internazionale)".